Martedì 23 Ottobre 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 253.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL SENATORE PECILE per gli ISTITUTI TECNICI

L'*Opinione liberale*, autorevole diario di Roma, recava nel suo numero di domenica la prima parte d'un articolo dell'onorevole Senatore friulano Gabriele Luigi Pecile. E dall'esordio di esso articolo comprendesi perchè il Senatore ricorse a quel diario per dargli amplia pubblicità, cioè maggiore di quanta può offerire un Foglio di Provincia.

Difatti l'*Opinione*, nello scorso luglio aveva propugnato il ritorno degli Istituti tecnici alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, come erano in passato. Ora il Senatore Pecile, contento che le idee dell'*Opinione* corrispondessero alle idee sue, si prese una briga assai curiosa (quasi funzionando da capo-Divisione al Ministero), cioè quella d'inviare a tutti i Presidi degli Istituti governativi il numero dell'*Opinione* contenente l'articolo, ovvero l'*articolo ristampato*, affinchè que' Presidi gli manifestassero il loro *reputato parere*.

Ora su cinquantatre lettere spedite, l'on. Senatore ricevette già quarantatre *risposte cortesissime*. E come facile era immaginare, il massimo numero delle risposte, cioè trentasei, sono a favore del ritorno sotto il Ministero d'agricoltura, e soltanto sette sono incerte o contrarie.

Ciò affermato, il Senatore Pecile, cronologicamente offre un sunto delle risposte dei Presidi, sunto che l'*Opinione* continuò a pubblicare nel numero di ieri.

Noi conveniamo appieno coi Presidi che gl'Istituti tecnici furono in ogni modo favoriti dal Ministero, sotto le cui paterne cure vorrebbesi ora ricondurli. Ma, d'altra parte, v'ha chi opina che tutte le Scuole, anche quelle all'estero, dovrebbero dipendere dal Ministero dell'istruzione; e ciò per amore di simmetria, come anche perchè, per l'educazione ed il progresso nazionale, abbiasi unico indirizzo.

Poi c'è ora la questione delle economie in campo; e quando un solo Ministro dirigesse tutto l'insegnamento, supponesi che meglio saprebbe provvedere ai bisogni delle Scuole di ogni grado con mezzi adeguati e con risparmio di spesa.

Insomma rispettabile si è anche per noi il *parere dei Presidi*, e merita applauso il Senatore che si diede premura di chiederlo, e che oggi lo fa sapere al Pubblico. Ma adesso c'è da chiedere anche il *parere* degli Enti morali, cioè Provincie e Comuni e Camere di commercio, contribuenti annualmente con grosse somme al mantenimento degli Istituti tecnici. E a noi consta, per quanto riguarda l'Istituto tecnico di Udine, che nella Rappresentanza della Provincia ci sono parecchi i quali insisteranno perchè il Governo lo riordini in modo da allievare l'ormai troppo grave dispendio, o che certe spese sinora sopportate brontolando, vengano assunte per intero dal Governo stesso.

Le odierne premure del Senatore Pecile per la causa degl'Istituti tecnici ci confermano nell'ipotesi di un loro non lontano riordinamento radicale, proporzionandoli cioè ai bisogni delle varie Regioni, semprechè però le tanto strombazzate *riforme*, ideate dall'onor. Baccelli, non abbiano a riuscire una nuova delusione. E sarebbe male che si avesse a continuare nello sperpero del denaro pubblico, dopo aver lamentate certe spese inutili o di lusso, e proclamato il bisogno di dare a tutti gli studj un indirizzo più serio ed efficace di quello che diede frutti cotanto meschini, sì che da ogni parte universali e costanti s'odono censure e deplorazioni.

Lo scioglimento delle Società socialiste in tutto il Regno.

Roma, 22. Stamattina, contemporaneamente, in tutte le provincie del Regno, con decreti dei prefetti furono sciolte tutte le Società intitolantisi del partito socialista dei lavoratori italiani, quelle che costituiscono una sezione, e quelle che, quantunque iniziate con intendimenti filantropici ed economici, aderirono poi a quel programma, promuovendo la lotta di classi sociali e manifestando propositi sovversivi.

Dalle diverse provincie giunge notizia che lo scioglimento di tutte le Società sovversive era terminato alle 7 di stasera.

Nella perquisizione si sono trovati importanti registri e documenti.

Furonvi qua e là alcune proteste, ma in generale nulla di notevole.

—

Facciamo seguire questa notizia riassuntiva da alcuni particolari.

A Roma furono disciolte la *Sezione romana del Circolo dei lavoratori italiani* e il *Circolo nove febbraio*. Seguirono varie perquisizioni, fra cui quella nella casa dell'avvocato Lollini durò cinque ore. Vennero denunciati all'autorità giudiziaria, quali responsabili di reati di cui all'articolo 5 della legge 19 luglio 1894 — leggi eccezionali — ed agli articoli 247 e 251 del Codice penale, i direttori delle due associazioni, presunti nelle persone dei signori: Lollini, Peduzzi e prof. Clementi, Susi, Colapoli, Mongiovi, Picchetto, Soldi, Fortini, Podrecca, avv. Pozzi e Francescangeli.

L'avvocato Lollini era il difensore noto di tutti i socialisti a Roma. Ultimamente patrocinò la causa del Podrecca e quella del Lega.

Ecco ora il testo degli articoli 247 e 251.

Art. 247. — Chiunque pubblicamente fa l'apologia di un fatto che la legge prevede come delitto, o incita alla disobbedienza della legge, ovvero all'odio fra le vari classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità è punito con la detenzione da tre mesi a un anno e con la multa da lire cinquanta a mille.

Art. 251. — Chiunque prende parte ad una Associazione diretta a commettere i delitti preveduti nell'art. 247 è punito con la detenzione da sei a diciotto mesi e con la multa da lire cento a tremila.

—

A Milano, furono disciolte ben cinquantaquattro associazioni, sequestrando corrispondenze, registri, suggelli, carte e fondi — dove se ne trovarono.

Le Società disciolte sono soltanto quelle socialiste, manifestanti propositi di ribellione. Le Società repubblicane furono rispettate.

Tutte le società disciolte erano affigliate alla Camera di lavoro, sorta col pretesto di comporre le vertenze fra capitale e lavoro.

Resta così annientato il *Consolato Operajo* — e ne sono colpite la *Camera del Lavoro* e varie Cooperative.

La *Camera del Lavoro* e il *Consolato* sono occupati militarmente.

Sembra che i socialisti avessero subodorato questo scioglimento e che abbiano messo in salvo i fondi sociali e nascoste le liste degli aderenti. Tutti i perquisiti, firmando il verbale, scrissero ed evidentemente come parola d'ordine, la seguente frase: «*L'opera mia personale e quella del partito sono perfettamente nell'orbita delle istituzioni*» (*sic*).

Per la quantità di roba sequestrata: bandiere, emblemi e registri, i saloni della Questura sembrano ridotti un bazar.

Qualche agitazione si verificò nella sera di ieri a Milano; ma credesi che nulla vi accadrà di notevole.

—

A Mantova, una cinquantina di lavoranti fornai, in seguito allo scioglimento, fecero una dimostrazione al canto di: *Addio mia bella addio, l'armata se ne va.* L'ispettore di P. S. Cojazzi, che fu a Udine quale vice ispettore ed è pordenonese, sciolse l'assembramento.

L'agonia dello Czar.

Notizia di lieve miglioramento pervenne da Livadia: ma è un miglioramento che non lascia speranze.

Anche il figlio dell'Imperatore, granduca Giorgio, va rapidamente peggiorando — ammalato di tisi galoppante.

La Czarina — l'addolorata fra le donne viventi — è in tale stato di accasciamento che temesi ne perda la ragione.

Dicesi che il battesimo della Principessa Alice, fidanzata dello Czarevitch, si celebrerà oggi; lo sposalizio avrà luogo domani.

La legge della famiglia Romanoff prescrivendo che lo Czarevitch, ascendendo al trono, debba essere ammogliato e debba proclamare il nuovo erede, si crede che il Granduca Michele zio dello Czar, sarà proclamato erede in caso di morte di Alessandro.

Kiel, 22. L'Imperatore Guglielmo ha ordinato che si allestisca l'yacht *Hohenzollern* sul quale si imbarcherebbe per recarsi a Pietroburgo subito dopo la morte dello Czar.

Il Principe Enrico accompagnerebbe l'Imperatore a bordo della nave ammiraglia *Woerth*, di cui è comandante.

Si nota una coincidenza: il primo atto di regno dello Czar morente Alessandro III, nel 1881, fu di recarsi a Danzica per abbracciare il vecchio Imperatore Guglielmo, suo zio.

L'alleanza franco-russa.

Un giornalista francese ha intervistato tre ex ministri degli esteri sull'avvenire dell'alleanza franco russa.

Flourens, il quale ne fu il principale fautore, ha dichiarato che la morte dello czar non può produrre tra la Russia e la Francia che un riavvicinamento più intimo, giacchè nella sventura si ricercano maggiormente i veri amici. Del resto, egli conosce la rara energia dello czarevic ed i suoi sentimenti poco favorevoli alla Germania.

L'on. Ribot, non meno ottimista, considera il patto franco russo immutabile perchè basato sopra interessi comuni.

Infine, Goblet ha detto che l'accordo franco-russo deve esistere, quantunque egli non sappia la forma, perchè si manifestò splendidamente, massime nelle reciproche dimostrazioni di simpatia: nulla indica, a suo parere, che debba cessare.

Riforme nel lotto.

Per impedire le frodi di giuocate, il Ministero adottò un nuovo modello di bollette del lotto, che entreranno nella categoria delle carte valori. In seguito a questa riforma, i 26 impiegati di agricoltura che erano adibiti alla revisione dei bollettari vengono licenziati con una corrispondente indennità.

Cronaca Provinciale.

Da San Giorgio di Nogaro.

Particolarità sul furto perpetrato in Chiesa il giorno 20. — (*Saul*). — *22 ottobre.* — La mano ladra non apparteneva ad un affamato, che spinto dall'appetito, può commettere di simili colpe; ma ad un figlio di madre, abbandonato, male sorvegliato e vizioso per soprassello. La buona e schietta morale della scuola, il consiglio paterno del maestro, l'esempio degli uomini onesti a nulla valgono dunque per correggere la nuova generazione, che si presenta coi sintomi d'una generale corruzione? Avrà dunque ragione Max Nordau, quando ci fa sapere che si avvicina la razza dei degenerati? Purtroppo; giacchè i primi effetti dolorosamente si compiono.

Parussin Giuseppe, figlio di ignoti, di anni 13, custodito malamente da' due nonni, vecchi decrepiti, con la madre poco umana a Trieste; coadiuvato da Paron Vittorio, pure tredicenne, figlio di Giuseppe, entrò in chiesa sabato 20 alle ore 11.30, lasciando di fuori, a guardia, il Paron. Egli con una roncoletta, si appressò all'altare della Madonna, su cui stava la cassetta delle offerte pei quadri della *Via Crucis*. Prese la cassetta, la scosse ripetutamente; ma non soddisfatto di ciò perchè il denaro non usciva, ne ruppe il fondo e ne portò via quanto rame potè. Quindi uscì dal luogo sacro, e, unitosi al fedele guardiano, si recò in sito nascosto a dividere il prodotto del furto.

Ma, sia perchè le parti non furono eguali, sia perchè il complice esterno non nudrisse molta fiducia del Parussin, i due piccoli protetti di Mercurio jeri si erano fermati a questionare davanti all'uscio dell'abitazione Maran G. B. La moglie di questi li sentì e fattasi sul limitare: — Bravi, disse loro a bruciapelo: voi due siete dunque che rubaste i denari della cassetta in chiesa? — E il Parussini allora: — Eh, matta, io non sono stato: voi vi sognate! Il Paron taceva; ma tutti e due sembravano come interdetti.

La donna replicò: — Siete voi sicuramente; e adesso andrò a denunciarvi al parroco. A questa minaccia i ladruncoli si posero le gambe in spalla e volarono a Nogaro, portati dal loro nume tutelare.

Soltanto ieri sera sull'imbrunire rincasarono: ed a quell'ora i carabinieri si impadronirono del Parussin, come più astuto, e ladro attivo, e gli fecero passar la notte in caserma nella camera di sicurezza. Il prigioniero confessò di aver diviso fino a L. 1.60 a testa, e che Paron al momento della ripartizione lo aveva rimproverato per non aver rubato di più.

Il denaro rubato, fu parte speso in sigarette, tabacco da sigarette ed in dolciumi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 26

Il supplizio d'una madre.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

XII.

Seguito.

Al difuori, l'autunno apportava i suoi primi freddi; un pallido sorriso di sole attraverso i grigi vapori, dava il suo ultimo addio ai fiori della antecedente stagione; e però il raccoglimento della natura, il lutto di cui ella si circonda quando le foglie son cadute dagli alberi, la melanconia di cui si impronta allora ogni oggetto, non eran peranco penetrati entro il villino.

Madamigella Dompierre aveva subito un provvidenziale cambiamento nel suo umore; una dolce gajezza era subentrata alla gravità d'una volta.

L'oblio delle preoccupazioni ne era forse la causa? Forse la vita, tranquilla e tutta diversa di un tempo, le cure che Veronica prodigava alla sua antica padrona, avevano determinato in lei un sì radical cambiamento, ma più che tutto forse, il riso argentino del fanciullo che per la prima volta risuonava alle sue orecchie.

Anna s'avvide di un tal mutamento fin dalla sua prima visita, e scorse sulle ginocchia di madamigella Dompierre, il suo Giovanni che riceveva e rendeva carezze con trasporto, il che non ingelosì punto la madre, ma al contrario molto la rallegrò.

Ella pure copriva di baci il suo caro figlioletto, ma solo quando essi erano soli, poichè una lagrima accompagnava sempre quelle sì dolci espansività.

Anna sapeva abbastanza bene celare agli indifferenti quelle lagrime che il tempo e l'oblio mal potevano asciugare.

Innanzi al povero piccino esse cadevano goccia a goccia, facendo morire sulle labbra di lui il lieto sorriso presso a spuntare, mentre l'immagine della madre si incideva nella sua giovane anima, come quelle belle e melanconiche figure che passano lentamente attraverso l'ombra dei nostri primi affanni.

Anna lo sentiva bene, ma ella, sì forte, sì coraggiosa, sì padrona di sè, non poteva trovar altra forma all'espansività della sua tenerezza, e se lontano dal figlio il suo cuore era attratto verso di lui, tumultuandole nel petto; se ella sognava le folli carezze, i baci impetuosi, in sua presenza il capo della madre si curvava, gli occhi si abbassavano sotto allo sguardo innocente che la mirava.

Tali erano le sue gioje, in fondo alle quali l'amarezza dei ricordi facevasi sentir sempre, e la sera di quei giorni tanto desiderati, Anna ripartiva sola per Parigi per rinchiudersi di nuovo nell'isolamento del lavoro, onde quel figlio suo desideratissimo posseder potesse un giorno tali ricchezze da render gelose le altre madri.

Una domenica, la giovane donna trattenuta a Parigi più del solito, giunse troppo tardi a Ville-d'Avray per accompagnare madamigella Dompierre a messa. Ella se ne era andata con Veronica, e il fanciullo non era con esse, perchè dalla camera ove Anna già stavasene riposando, ella il sentì sulla terrazza rispondere con quel suo cinguettio d'augello ad una voce maschia a lei sconosciuta.

Guardando attraverso le fessure delle stuoje, ella scorse Giovanni fra le braccia di un ufficiale dei cacciatori, curvo con lui al dissopra della balaustrata che dava sul serbatojo d'acqua.

Essi guardavan tutti e due a nuotare i pesciolini rossi e le anitre chinesi; il fanciullo aveva passato il suo braccio attorno al collo del militare e rideva nel veder quella specie di lotta a cui si abbandonavano gli uccelli per ogni briciola di pane che veniva loro gettata.

Anna indovinò tosto che quell'ufficiale doveva essere il fratello di Stefanina, non già per la rassomiglianza con sua sorella, ma per una tal quale espressione di bontà comune a tutti due.

Pareva ancor più giovane di quel che in realtà egli era. Biondo di capelli, gli occhi azzurri, vivaci, che parevano a un tempo sorriso e carezza, illuminavano una di quelle teste espressive di militare come se ne trovano sulle tele di Detaille e di Veuville. Il pittoresco costume di cacciatore d'Africa contribuiva eziandio a far spiare i pregi della bella persona, spirante leggiadra e forza.

In lui tutto respirava fiducia nella vita, espansione, un temperamento felice ed una salute robustissima.

Egli rideva con Giovanni, e di sotto ai folti mustacchi, il suo riso era come quello del bimbo, pien di freschezza e di gioventù.

Anna non poteva istaccar gli occhi da quella scena su di cui il di lei passato veniva gettando un'ombra.

Essi si tornavano ad accostare al villino, il fanciulletto sempre tra le braccia del suo nuovo amico, e carezzante con la manina i mustacchi biondi del militare.

— Ti piacciono dunque i miei mustacchioni eh? Non ti fanno paura!

— Oh, no, voi siete sì buono.

— E vorrai anche tu un giorno fare il soldato?

— Oh, certo, signore.

— E perchè fare, mo', spiegamelo.

— Prima di tutto, per avere un gran sciabola.

— Oh, diavolo, diavolo! E che ne farai tu di quello sciabolone?

— Io potrò allora difendere la mamma, poichè tu non lo sai forse, ma ella è sola sola la mia povera mammina.

E poscia più dolcemente:

— Vedi, signor ufficiale, io non ho più il mio papà, e dicono che i papà son buoni come te per i loro figlioletti, e giocano con essi.

— I papà, vedi, il mio caro piccino, non sono sempre a casa, eppoi essi non valgono le mamme; dunque bisogna bene che tu ami la tua, poichè ella non ha che te da amare.

— Io vorrei avere un papà come te!

— Ma io sarei fiero d'un bimbo che ti rassomigliasse, carino mio.

Ed i mustacchi del capitano lasciarono l'impronta di un grosso bacio sulle guancie di Giovanni.

Poscia per cangiare il corso delle idee del fanciullo:

— Andiamo a veder a nuotare le anitre; ecco, senti che ti chiamano!

Il capitano si allontanò in mezzo ad uno dei viali del parco in compagnia del suo piccolo amico; Anna li seguì cogli occhi, nulla avendo perduto del loro colloquio infantile, e fu stupita di sentir una lagrima che era caduta senza ch'ella se ne accorgesse.

C'è nella vita, delle ore a cui noi diamo un'importanza misteriosa, come nell'attesa di un'avvenimento decisivo; la mente umana si compiace di quella specie di bagliori semivelati, cercando scrutare la profondità nascente dell'avvenire. Ciò che ha attinenza all'ignoto, occupa così un largo posto nella nostra vita limitata, che noi tendiamo attribuire al meraviglioso, quel che la realtà ci rifiuta.

Anna provava quell'impressione comune a coloro che credono alle influenze estranee alle cause naturali, e senza analizzare la tristezza che si era impadronita di lei scorgendo il figlioletto fra le braccia di un estraneo, ricambiare alle sue carezze, uno strano presentimento venia a dirle che quell'uomo rappresenterebbe una parte nella sua vita. Qual parte? Ella non se lo domandava punto, rimpiangendo solo di averlo incontrato, di averlo giudicato buono, sensibile.

Non potevano intervenire fra essi che dei rapporti di ordinaria convenienza, un ora di riunione alla tavola di Stefanina, e digià l'idea di quella riunione prossima la turbava. La presenza di quello straniero le causava una impressione penosa piuttosto che attraente; il bacio da quello sconosciuto dato al bambino, rincrescevale, e tanto più di essere stato di esso testimone. Un desiderio di fuggire l'assalse, di far ritorno nella sua camera solitaria di Parigi e cercar di dimenticare le sensazioni che aveva provato.

(Continua.)

Questa mattina il Parussin fu condotto dall'arma benemerita dinanzi al R. Pretore di Palmanova.

Oh, è ben deplorevole che un uomo si faccia mettere fatalmente alla porta della società civile a 13 anni!

Da Montenars.

Anche gli "alfabeti" vanno cancellati dalle liste elettorali.

22 ottobre. — Ne volete una di graziosa? I «cittadini» di questo Comune — proprio *cittadini*, lo dice il documento presentato alla parte interessata — i cittadini di questo Comune Andrea Moro, Domenico Lazzaro, Andrea Cragnolini Isola e Giacomo Placereani, impugnarono l'iscrizione nella lista degli elettori di uno ch'è assessore comunale e fu nominato testè anche giudice conciliatore!... E sapete per quale titolo essi vorrebbero cancellato dalla lista quel povero diavolo di elettore?... Nientemeno che per..... *alfabetismo*!!..... Basterà questo titolo per indurre la commissione a... ridere; poichè il caso che si domandi la radiazione di un elettore per alfabetismo è unico piuttosto che raro!

Ma ogni mese si fa la luna, e ogni dì se ne impara una; i quattro impugnatori devono essere analfabeti; se se la prendono contro un alfabeta; perciò vanno compatiti.

Da Tarcento.

I dilettanti della Società Comica «Giovanni d'Udine». — (*Talia*) — *22 ottobre.* — Malgrado il tempo pessimo, l'attraentissimo programma chiamò a teatro un Pubblico abbastanza numeroso, spinto anche dal desiderio di riudire i bravi dilettanti della «Giovanni d'Udine».

L'esecuzione fu lodevolissima e procurò ai dilettanti un subisso d'applausi.

Degni di maggiore encomio sono i signori: Vittorio Baschiera e Caneva Aristide, due artisti addirittura.

Il sig. Vittorio Baschiera ha fatto smascellare dalle risa tutta quanta la serata distinguendosi specialmente nelle commedie: *Un numar fatal!* e *Frontin* riscuotendo applausi frenetici.

Elegantissimo il sig. Caneva Aristide nel suo monologo *Cerco l'amante* che piacque assai, dando per giunta un saggio di memoria ferrea.

Ma ciò che più entusiasmò il Pubblico si fu la farsa: *I fastidis di sior Jacum* che chiuse lo spettacolo.

Il sig. Caneva Aristide interpretò il difficile carattere del contadino (mamo) in modo insuperabile. Egli certo non può temere rivali. Assai spiritosa la sig.na M. Bertini nella parte di servetta a cui fu degno compagno quella *macia* che è il sig. Vittorio Baschiera.

Se ne chiese il bis.

Benissimo nelle loro rispettive parti anche la sig.na M. Pesarini e l'aristocratico Antonio Bianchi, nonchè il Della Bianca.

Il Pubblico uscì da teatro soddisfattissimo della brillante serata augurandosi di riudire in breve i bravi dilettanti della «Giovanni d'Udine» che sanno farci passare qualche oretta in allegria.

Da Artegna.

Ragazzina morta in seguito a caduta. — *22 ottobre* — Oggi si aspetta qui il Regio Pretore di Gemona per un doloroso caso accaduto l'altro jeri, che costò la vita ad una ragazzina, certa Giorgini. Ella cadde dalle scale, e riportò si forte botta al capo, che due giorni dopo soccombette.

Da Sesto al Reghena.

Furto. Giuseppe Variola, pregiudicato da un cassetto del banco nella bottega aperta di Olivo Della Bianca, rubò lire trenta in biglietti di banca.

Da Chions,

Un sacerdote derubato In epoca non precisata Don Valentino Jogna fu derubato di piatti, biancheria, uova, fagiuoli, legna, granoturco ecc. per lire 296.

Da Gorizia.

In memoria del figlio. — Il dottor Giacomo Gentilli, che perdette ora in modo così tragico l'unico figlio maschio, fonderà in memoria di lui un sussidio annuo per un povero studente goriziano, senza distinzione di confessione, il quale assolto l'esame di maturità, vada a proseguire gli studi in una università o in un politecnico.

A questo scopo saranno versati a mani del Podestà f. 500 — colla preghiera che il municipio ne devolva ogni anno il 18 ottobre, il giorno della morte del povere Ugo Gentilli, l'interesse allo scopo suindicato.

Inchiesta. — Il Comune ha ordinato una severa e accurata inchiesta sull'amministrazione interna dell'*istituto dei fanciulli abbandonati* affidandolo ad uno dei più zelanti, energici e intelligenti membri della civica rappresentanza. L'inchiesta è condotta in modo serio e sagace, per cui è sperabile che vengano alla luce tutti i difetti di quell'istituto, e che poi il Consiglio possa adottare i provvedimenti reclamati dal caso. E' un'istituzione che sta a cuore della popolazione e per la quale la città sostiene sacrifici: è desiderabile quindi che corrisponda completamente allo scopo e che i poveri ricoverati vi sieno trattati bene.

Lotteria. — L'estrazione della lotteria dell'Esposizione artistica seguirà il giorno 8 decembre e per quell'occasione il Comitato allestirà una grandiosa festa publica che coronerà la ben riuscita artistica intrapresa del 1894.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 *sul suolo m. 20*

OTTOBRE 23 Ore 8 ant. Termometro 10.8
Min. Ap. notte 7.8 Barometro 753
Stato atmosferico Vario
Vento calmo
IERI: Vario
Temperatura Massima 19.4 Minima 12.4
Media 14.706 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

Ottobre 23

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.26	leva ore	1.—
Passa al meridiano	11.51.7	tramonta	14.44
Tramonta . . .	16.57	età . . giorni	25
Fenomeni			

I mugnai del suburbio.

Fra i mugnai che tengono molino nell'interno della città e quelli che lo tengono nei suburbi, c'è una sperequazione riguardo le tasse che pagano. Perciò i mugnai del suburbio produssero alla Camera di Commercio una istanza collettiva per chiedere il suo parere ed intervento a far togliere la lamentata sperequazione. L'argomento verrà discusso nella prossima riunione della Camera.

Dopo passeggiato bevete il Ferro-China-Bisleri.

Teatro Sociale.

Questa sera, su questo simpatico teatro avrà luogo la prima rappresentazione della *Tourneé Artistica,* Scalpellini e Comp. col tanto aspettato *Pietro Micca* del maestro Manzotti, uno dei balli più spettacolosi delle grandi città d'Italia e dell'estero, e di cui il riproduttore è il bravo e rinomato coreografo Biancifiori.

Ci compiaciamo di notare nel manifesto dei nomi di artisti che hanno entusiasmato il pubblico dei primarî teatri: **Nicola Guerra** primo ballerino assoluto che per tre anni consecutivi fu confermato alla Scala di Milano; **Teresina Magliani** prima ballerina assoluta che ovunque ha ottenuto veri trionfi, e oltre essere provetta nell'arte del ballo, possiede grande slancio e somma grazia; **Anita Grassi** prima mima assoluta che alle forme giunoniche unisce un'arte perfetta, infine **Giovanni Pratesi** primo mimo assoluto che per meriti è degno compagno de' tre sunnominati artisti. Il corpo di ballo è sceltissimo, per cui tutto ci fa prevedere un successo clamoroso.

Anche fra gli artisti del *Don Pasquale* siamo lieti di poter nominare il Quiroli, un tenore che ha una bellissima voce educata a buona scuola, e di un'estensione non comune.

Un ballo così spettacoloso come il *Pietro Micca* unito al *Don Pasquale* formano uno spettacolo tale che attirerà certamente molto pubblico, e noi l'auguriamo di tutto cuore all'impresa, molto più che a tutti è noto il danno sofferto per il divieto dato dalla polizia di Trieste, alla rappresentazione del *Pietro Micca* in quella città, proprio poche ore prima della prova generale.

Non voglio dimenticare nemmeno l'orchestra, che sotto la direzione dell'esimio maestro signor Varola, che ancor giovane dirige già la settantaduesima opera, dà alla musica del Manzotti un'interpretaz one veramente bella

Adunque, sia per l'otimo spettacolo, che per il senso patriottico, questa sera tutti al Teatro Sociale.

Società Operaja Generale.

Sono invitati i soci in assemblea di prima convocazione nella domenica 28 ottobre, alle ore 11 ant. nei locali della Società col seguente ordine del giorno:

1. Resoconto del III. trimestre
2. Iscrizione all'Albo dei benefattori dei già socio onorario Giacomelli Carlo.
3. Comunicazioni della Direzione.

Un ferito.

Verso le diciotto di jeri fu accompagnato all'Ospitale Giovanni Tomada di anni 42, da Udine, via Villalta N. 54. Egli presentava ferita lacero contusa nella regione parieto-occipitale destra della lunghezza di tre centimetri, interessante il cuoio cappelluto; più una ferita sotto l'orecchia sinistra, inferta con arma da punta, però non comunicante con la cavità orale. In vicinanza a questa ferita presentava una bozza nerastra dovuta a suffusione sottocutanea dello zigomo.

Circo equestre E. Belley.

Questa sera grande spettacolo a beneficio della prima cavallerizza Ermenegilda Belley che per ben tre volte si produrrà in pubblico coi seguenti esercizi: 1.o *La farfalla tra i fiori,* lavoro grottesco sopra il cavallo; 2.o *La regina del filo elettrico,* lavoro giapponese eseguito dalla seratante; 3.o *Il Stipelches,* ovvero *La fuga di Mazeppa* sopra il cavallo a dorso nudo.

Farà seguito la pantomina: *Il capo brigante Leone.*

Riattazione delle Vie Rialto, Strazzamantello (ora Paolo Canciani) ed Erasmo Valvasone; ed altri lavori edilizi.

Con questo nostro scritto intendiamo far seguito a molti altri da noi inseriti su questo Giornale, riguardanti abbellimenti edilizii eseguiti nella nostra città da sessanta anni a questa parte, per opera delle nostre autorità municipali, e di varii cittadini.

Molti ricorderanno ancora via Rialto di sessanta anni fa; e come, in tempo di pioggie le acque che calavano giù dal colle del castello, piazza Vittorio Emanuele, ed altre borgate poste a livello più alto, si riversassero tutte in quella contrada, formando una vera roggia, tanto che diveniva impossibile il transito da quella parte. Sul crocicchio poi della via Strazzamantello (ora Paolo Canciani), e precisamente all'angolo del locale del fu Antonio Volpe, un tempo negozio di coloniali del Fabretti, la via Rialto si abbassava di qualche metro e le acque si fermavano a scaricarsi lentamente nella roggia attraverso un piccolo canale sotterraneo che attraversata la via si internava sotto il locale del nob. Orgnani Martina. Onde, a riparo di quella via, stava un rustico muro il quale si prolungava ai due lati della via Rialto a difesa dei marciapiedi, di molti metri, nè per quella strada potevano transitare ruotabili di nessuna sorte, perchè impediti da quella muraglia. Durante il tempo asciutto, poi, restava sempre un deposito di acqua putrida, resa tale dai cocci e dalle immondizie che la gente buttava sulla strada, aspettando la pioggia che ne facesse pulizia.

Sotto il porticato del negozio Volpe, e dall'altro lato Orgnani Martina e più in su, ancora, per vari metri, stavano le banche dei pescivendoli, i quali, dovendo durante il mercato rinfrescare spesse volte il loro pesce, erano pure cagione che la via si trasformasse in una vera palude.

Fu verso il 1840, se non erriamo, che il nostro municipio pensò di togliere quella bruttura e dare sfogo alle acque che recavano tanto incomodo ai cittadini, con l'erigere una solida e grandiosa chiavica, avendo già da varii anni eretta una vasta tettoja in piazza del Fisco (ora dei Grani), per il mercato del pesce, trasportato su quella Piazza dalla via Strazzamantello.

Il progetto di tale importante lavoro fu affidato al distinto Ingegnere in capo del nostro Municipio, fu Antonio Lavagnolo; e del pari l'esecuzione. Assuntore del lavoro, il fu Leone Luzatto, il quale prese con se per la direzione degli operai il bravo capo-mastro Monaco. Vi erano delle difficoltà per dover rimuovere le fondamenta dei locali Orgnani Martina; ma tali difficoltà furono superate e l'opera progettata dal Lavagnolo fu compita bene e con solidità, senza alcun danno dei fabbricati soprastanti; e le acque, da allora, si scaricano nella chiavica di via Venezia, rendendo possibile la sistemazione di quelle due vie che sono tra le principali e più frequentate della città.

Questo crediamo sia il primo lavoro di tal genere, al quale fecero poi seguito tanti altri, che resero la nostra città più decorosa e pulita.

Di fabbricati di qualche entità esistenti di lungo via Paolo Canciani fino alla farmacia Comelli, non ve n'erano che quello del Farmacista per forma grandiosa, quello del fu Carlo Giacomelli per il suo porticato sostenuto da colonne di ordine greco e per il suo vasto negozio di coloniali; il resto, case comuni, e molti negozi di salsamenteria, come quello del Tuzzi. In via Rialto niente di particolare, se si eccettui il locale del Caffè della Nave colle sue ardite arcate, opera del Sansovino; pel resto, case brutte e di forme irregolari con ingressi sucidi, ecc.

Demoliti i muri di difesa dei marciapiedi delle vie Rialto e Paolo Sarpi, livellate le due strade e resele comode ai pedoni ed ai cariaggi, quel centro cominciò subito ad animarsi. Anni dopo, sorse il vasto e bel negozio di manifatture dei Fratelli Tellini, quello di ferramenta del Cav. Antonio Volpe, ove ora si trova il ben fornito negozio di manifatture Libero Grassi e Corbelli; ultimamente la farmacia Biasoli. E dai sig. Bidini, Nig, Pitana e Springolo, fino alla estremità del porticato ov'è il negozio del Sig. D'Orlando, eccettuato qualche negozio di altri generi, tutto il lato di destra è coperto di stoffe di variatissimi generi, mentre intorno al 1840 non vi era quasi nessuno di tali negozi, che si cominciò a fondare ivi dopo i lavori più sopra accennati.

Di abbellimenti edilizi, salvo qualche restauro, via Paolo Canciani resta ancora nello statu quo, e ciò forse per mancanza di spazio, poichè la via è troppo angusta.

Via Rialto invece, colla erezione della elegante palazzina della signora vedova Vianello, architettata dall'ingegnere sig. Girolamo Pupatti, col grandioso e bel prospetto, abbenchè irregolare, della casa Volpe, e sottostante negozio di ferramenta, eseguito su disegno del Zandigiacomo, la riattazione del prospetto della locanda della Croce di Malta e di altri locali che percorrono a destra fino al cancello del R. Lotto, quella via ha cambiato totalmente ed è divenuta una delle più belle della città nostra.

Dilungandosi fino in piazza San Giacomo, non troviamo novità edilizie nessuna o se vogliamo, solamente la riattazione del marciapiedi che percorre da casa Giacomelli al locale dei sig. Fratelli Pellegrini, il piano che mette all'ingresso della bella Chiesa di San Giacomo col circostante piazzale ove si erge l'artistica cisterna. Tutto questo è bene eseguito e riuscì di gran comodo per i cittadini.

Ciò che fu fatto dopo l'epoca da noi citata, di rimarchevole, è la riforma dei porticati che percorrono la via Erasmo Valvasone, cominciando all'angolo delle case di proprietà del Senatore signor Luigi Gabriele Pecile, ove si trova il negozio di ceramica Andrea Galvani, un tempo, bottega del fornajo Piat, fino alle case del vicolo Giacomelli. Con tale regolare lavoro a semplici colonnami si tolsero quei mostruosi porticati e le ondulazioni di terreno, ora livellato col piano della via, pulito, e comodo. Peccato che altrettanto non si abbia potuto fare ora dei porticati appartenenti alla casa Pellegrini.

E diciamo così, poichè la riforma fatta internamente sotto la direzione e su disegno del signor Girolamo D'Aronco, non poteva riuscire migliore, specialmente quello che riguarda il vasto e bel negozio di coloniali; poichè la collocazione e distribuzione dei riparti delle scansie è assai bene architettata ed armonizzante; cornici, pilastrini, mensole ecc. coi banchi di servizio, tanto che all'occhio dell'osservatore l'ambiente del locale interno apparisce ancora più grandioso di quello che è. E sono anche ben intese le tinte della verniciatura. Il lavoro di falegname fu eseguito con

---

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

LA NOTTE DI SAN GIOVANNI.

Qua, nel Friuli, abbiamo una vera e propria corona di superstizioni, tradizioni e leggende. A radunarle tutte, accomodarle tutte, formeranno un grosso e bizzarro volume che verrebbe letto e gustato con piacere dagli appassionati dello strano, dell'ignoto, dell'incredibile, dagli amatori *delle scienze occulte.* Veramente non ci sarebbe la malia ed i prodigi di stregoneria ed incantesmo che informa le storie di Merlino, di Giuseppe Balsamo, ecc.: ma una varietà straordinaria di superstizioni da meritar davvero la pena di occuparsene.

Superstizioni che risalgono da antiche credenze, da tempi remotissimi.... Non c'è da farne meraviglia, proprio, che passino di mezzo dei secoli, perchè le superstizioni sono vecchie quanto il mondo. Anzi nel tempo in cui scriviamo, l'ignoranza ha allentati i suoi tentacoli, perduti gran parte de' suoi baratri, avendo la scienza e la civiltà camminato insieme, armate di forza e di luce. Ciò che allora era opera dello spirito, ora è fenomeno naturale, e quantunque in questa fine di secolo sia quasi risorta la smania dell'ignoto, la curiosità prepotente del soprannaturale, sotto lo scudo delle scienze, pure bisogna convenire che tantissime superstizioni e pregiudizi sono stati estirpati e distrutti, a forza di pazienza e fermezza.

Fra tutte le tradizioni, forte da un costume, da un'abitudine, ed ora rivestite dell'immagine di leggenda, ve n'è una conosciuta in tutte le parti d'Italia, ed è la *Notte di San Giovanni.* In ogni provincia, questa notte ha un vero nome di celebrità, è, direi quasi un avvenimento, ma in nessuna, come nel Friuli, la superstizione raggiunge proporzioni così varie ed originali. Nella sera famosa, le fanciulle lasciano cadere un chiaro d'uovo dentro una bottiglia piena d'acqua fresca, e l'espongono, quindi alla *rugiada* di S. Giovanni, cioè all'aperto. Mettono anche all'aperto, cioè in giardino, nel cortile, sul davanzale della finestra, sei foglie di vite col dorso sopra, ed il grembiale a rovescio, perchè raccolga la rugiada. Nel domani, dentro la bottiglia *si vede* l'avvenire della ragazza; l'uomo che la sposerà, la professione di lui, e qualche altra cosa, che viene interpretata a seconda del desiderio. Però credo che quest'uso delle bottiglie cada in dimentico, giacchè il chiaro dell'uovo, salendo sempre a punta sull'acqua, prende invariabilmente la forma bislacca d'un vapore, coll'albero e vele e cordami, e non tutte le ragazze amano di finire la vita in mare, fosse pure a braccetto d'un ammiraglio. Le foglie di vite che al domani si trovano voltate, cioè col dorso sotto, dimostrano quando la giovane si farà sposa; tante foglie voltate, tanti anni d'attesa. Il grembiale esposto alla rugiada, per se stesso dice nulla; è quasi un'invocazione all'ignoto, perchè si avvicini.

E' strano, ma vero; tutte le graziosissime prove e follie che le ragazze fanno la Notte di S. Giovanni, tendono tutte ad un punto: trovarsi un marito. E di più, in ogni ceto, dalla signorina alla popolana, dalla borghese alla contadina Anzi, in molte case, in quella sera celeberrima, le ragazze si radunano, e fanno le prove insieme. Levano ad un fagioletto la pelle, ad un secondo la metà, e l'accartocciano, assieme ad un terzo lasciato intatto, in tre pezzi di carta che cacciano sotto al guanciale. Al mattino, appena svegliata, la ragazza prende a caso uno dei tre, e vede il suo stato futuro. I fagiolo nudo è un pover uomo, malandato, meschinello; quello svestito a metà, è un modesto borghese, ma coll'impiego sicuro; l'ultimo, è il riccone sfondato, (che fra parentesi, capita mai.) Sotto il guanciale mettono anche quattro o cinque biglietti, su cui hanno già scritti i nomi prediletti, ed all'alba ne levano uno, e sono felicissime se ci trovano scritto, per esempio, il nome dell'amato. Un fagiolo e un brano di carta decidono d'un destino. Pare sogno! Quegli stessi brani di carta poi, col nome su, vengono nuovamente messi a prova. Si gettano ad un tempo, con impeto, in una catinella o tazza piena d'acqua; il primo che viene a galla, è *lui,* il futuro marito. C'è anche la prova della pianella, che si getta dall'alto di una scala, tenendola sospesa lievemente alla punta dell'indice.

Se la pianella, cadendo, fa due gradini, due anni la fanciulla dovrà attendere, per le nozze. Se ne farà tre, saranno tre, e via di seguito. A volte la pianella, salta la scala intera, che pare impazzata, ed allora le ragazze predicono che la fanciulla rimarrà a spulciare il gatto, o si sposerà in età molto avanzata, con qualche vecchio o vedovo carico di figliuoli.

Anche la fanciulla russa fa la prova della pianella. Ma dice questo: se la pianella fa la scala intera, la fanciulla si sposerà solo il giorno della sua morte. Hanno un'altra prova le friulane, per far venire innanzi lo sposo, ma credo che pochissime la facciano. E' questa: spazzare la cucina a mezzanotte in punto, scalze, in camicia, dicendo le orazioni pei morti. Ed i sette piatti indovini? Le ragazze prendono un pettine, un piccolissimo fascello di legna, una corona, una bambola, un fagottino, una chiave, un anello, e coprono ognuno di questi oggetti con un piatto. Quella che *fa la prova,* intanto che le ragazze dispongono a loro piacere gli oggetti sotto ai piatti, sta in un'altra stanza. Poi riesce e tocca un piatto, che si scopre. Riesce e ritorna. Così tre volte, e tre piatti toccati. Gli oggetti danno l'esatta immagine del vicino avvenire, ne mostrano chiaramente la pagina aperta. La chiave dice che la ragazza diverrà padrona di casa; il fascello di legna, che andrà in profonda miseria; il fagotto, che viaggerà prestissimo; il pettine, che avrà intrighi e dispiaceri... La bambola poi presagisce un figlio del peccato; la corona... la vita monacale; l'anello... il matrimonio! Pensate il gridio, le risate, i bronci, la contentezza, il bisbiglio ed il chiaccherio delle ragazze che fanno i piatti indovini! Ne hanno anche un'altra, graziosa. Sospendono ad un capello una *vera matrimoniale,* e la tengono nel mezzo d'un bicchiere vuoto. L'anello per il movimento insensibile della mano ondeggia, e va a battere sulle pareti del bicchiere. Tante battute, e tanti anni di sospironi al cielo. C'è alcuna che hanno il polso immobile, e l'anello, o non ondeggia, o ciondola senza picchiare. Tant'è... il marito dovrebbe trovarsi lì, dietro la portiera. Nella giornata, fanno anche questa: fondono un pezzo di piombo nella paletta, sul focolaro, e lo riversano d'un tratto in un bacino o scodella piena d'acqua fresca. Il piombo raffreddato istantaneamente viene levato dalla fanciulla dall'acqua ed osservato. Il più delle volte, come ho detto prima, le ragazze fanno insieme gli esperimenti, e così ognuna dà il proprio parere, secondo il punto di vista particolare. Una vede nel piombo una sega, un'altra un calamaio, una terza una scarpa, una quarta un badile, una quinta una parrucca; e dei altre un martello, una barca, un libro; cosicchè la ragazza sposerà un falegname, un impiegato, un calzolaio, un contadino, un parrucchiere, a seconda di ciò che le pare più riuscito nel piombo. Anche in certi paesi della Sicilia v'è questo vezzo grazioso d'interrogare il futuro; alcune ragazze però, oltre al piombo, vi disciolgono anche della cera, o zolfo. Si usa anche, nel Friuli, di alzarsi presto, di aprire l'uscio, e di attendere il primo che passa per la via.

(Continua)

Umbertina di Chamery.

molta esattezza, come si può anche osservare dalle quattro vetrine che contengono variatissimi oggetti in mostra collocati con tanta eleganza e buon gusto. Eccoti uno dei più belli e grandiosi negozi della città e fra i tanti che esistono su quella bella ed antica piazza, così animata tutto il tempo dell'anno dal piccolo commercio.

A. Picco.

Elogio meritato.

L'insigne maestro della stenografia, prof. cav. Enrico Noe, il quale applicò il sistema Gabelsberger alla lingua italiana, diresse al nostro egregio concittadino signor Italico Caselotti una lettera in cui, parlando dell'opuscolo *Regole di stenografia* dal Caselotti pubblicato, dice: la «lettura mi fu gradita, perchè «nella sua Esposizione ho riconosciuto «il Docente che sa trattare la sua «materia secondo i principii della di«dattica, e perciò sono sicuro che il suo «opuscolo si potrà con vantaggio ado«perare nell'insegnamento stenogra«fico.» E soggiunge: «Le innovazioni «da lei introdotte in certi modi di «scrivere non alterano il sistema me«nomamente.»

In Tribunale.

Per contrabbando. — De Marco Maddalena, da Jalmicco, fu ieri condannata, per contrabbando zucchero, a L. 6 e mezzo di multa, giorni 6 di detenzione, e 3 mesi di confino a Pordenone.

Putelli Giacomo, di Castions di Strada, per contrabbando tabacco, fu condannato in contumacia a L. 81 di multa, giorni 6 di detenzione e mesi 3 di confino a Sacile.

Un percuotitore di donne. — Marangoni Agostino, di S. Maria Sclaunicco, per lesioni a danno di Agostini Elena; fu condannato a giorni 6 di reclusione e nelle spese processuali.

Arresti.

Iermattina fu arrestata la prostituta Anna Rumis fu Antonio d'anni 30, da Cividale, abitante in via Porta Nuova, perchè imputata di furto a danno del contadino Giacomo Spizzo, di Giovanni di anni 31, da Grions, a cui la sera del 21 rubò un portafoglio contenente un biglietto da 50 lire e due buoni di cassa da lire due ciascuno.

— Perchè sorpreso in attitudine sospetta, alle otto e mezza di ieri fu arrestato Ferdinando Boscarolli di Bernardo di anni 23 da Trieste.

Diffamazione

Rosa Arturo (coll'avv. Caratti, imputato di diffamazione a danno di Passoni Eugenio (costituito parte civile coll'avv. Baschiera) venne dal Tribunale condannato alla reclusione per giorni 75, a lire 81 di multa nonchè nelle spese di causa e nei danni verso la parte lesa.

Il Rosa è impiegato daziario; il Passoni ha officina meccanica presso il Portone così detto di San Bortolomio e vende e dà a nolo velocipedi.

La diffamazione consisteva appunto in ciò, che il Rosa avrebbe affermato non essere genuine le marche dei velocipedi che vende il Passoni — o qualcosa di simile.

Parecchi del nostro mondo ciclistico assistettero al processo.

Società veterani e reduci.

Presso i negozi dei signori Gambierasi in via Cavour, fratelli Tosolini in piazza V. E. e Marco Bardusco in Mercatovecchio, e presso la Sede Sociale in via della Posta, si accettano offerte in memoria di defunti in sostituzione di torci, a beneficio della Società reduci e veterani.

Corso delle monete

Fiorini	219.—	Marchi	133 75
Napoleoni	21 65	Sterline	27 15

Ringraziamento.

alla compagnia d'assicuraz. «La Fondiaria»

Udine, 22 ottobre 1894.

Signor Guidetti Landini Dr Guido
Agente Generale della Fondiaria.
UDINE.

La prego di volersi rendere interprete presso l'Onorevole Direzione Generale della Compagnia d'Assicurazioni *La Fondiaria* da Lei degnamente rappresentata in questa provincia, delle mie più vive e sentite espressioni di riconoscenza per la sollecitudine e correntezza usatami nel pagarmi i capitali che il compianto mio marito *Alessio Jacuzzi* assicurava presso la Fondiaria stessa a favore mio e dei figli, per un importo di Lire **50,000** *cinquantamila* sulla Vita e di Lire **10,000** *diecimila* sui Casi fortuiti.

Nella lusinga che questa dichiarazione oltre che attestarle la mia sincera gratitudine, possa valere a far giustamente apprezzare a quei padri di famiglia cui sta a cuore l'avvenire dei propri figli, l'atto d'esemplare previdenza compiuto dal defunto mio marito, la ringrazio personalmente e Le porgo i più distinti saluti.

Maria Pianina ved. Jacuzzi.

Ai sofferenti di calli. Per riconosciuta abilità, e per avere estesa clientela in Udine, è raccomandabile FRANCESCO COGOLO, che, senza esigenze, assicura con la lunga pratica quelli che abbisognassero dell'opera sua indirizzarsi in Via Cisis N. 42.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Vittorio de Agostini

Gli amici: T. C. — A. B. — P. G. — U. C. V. S. — G. T. — G. B. B. — A. F. — L. 8.

di *G. Pecile*

Farmacia Fabris L. 1.

di *Fabris Giuseppe*

Fabris Giuseppe fu Giuseppe L. 1.

di *Maria Grosser*

Montagnacco conte Sebastiano L. 1.

di *Del Piero Cremona*

D.r Giuseppe Pitotti L. 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Le offerte vengono accettate presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Pecile Giovanni

Lotti G. Batta L. 2.

di *Del Piero-Cremona Catterina*

Locatelli baronessa Marianna L. 1.

di *Schiavi Carlo Vittorio*

Lupieri avv. Carlo L. 1, Bonini Aristide L. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

I conjugi avv. Luigi-Carlo e Teresa Schiavi hanno il dolore di annunciare ai parenti ed agli amici la morte del loro secondogenito

Carlo, d'anni 6.

avvenuta oggi in Manzano, dopo brevissima malattia.

Udine, 22 ottobre.

A

Carlo Schiavi.

Povero Carlo! Mentre le foglie cadono e la natura si spoglia, per Te una tomba si schiude, per Te, Carlo, fiore giovanetto e vivace che brillasti nella tua primavera.

Sotto il colpo fatale piegasti docile il tuo tenero capo: ed ora invano ti piangono i tuoi genitori, invano ti chiama e ti cerca a compagno dei tuoi giuochi il tuo diletto fratello! La tua faccia rosea e tondetta non sorride più, la tua parola pronta e vivace non ti procura più tante carezze e baci. Passasti, fiore gentile! ma non passerà mai il ricordo di Te, mai l'amore per Te de' tuoi cari, nè l'affetto de' congiunti ed amici che ad essi oggi s'aggiungono nel loro immenso dolore.

Addio Carlo, addio!

Udine, 23 ottobre.

M. S.

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

21 ottobre 1894.

FRUTTA

Peri	» 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 20, 22, 24.
Pomi	» 10, 11, 12, 14, 16, 18.
Uva	» 20, 22, 28, 30.

GRANAGLIE

Castagne	» 10, 11, 12.
Fagiuoli alpigiani	30.

Una dimostrazione a Pirano.

Togliamo dall'*Indipendente* in data di jeri:

L'eccitazione del sentimento popolare destata dalle ultime disposizioni a favor degli slavi, s'impadronì talmente degli animi, che ogni cosa che possa toccare la suscettibilità nazionale fa scattare le masse popolari con un senso geloso di tutela di quei diritti che son sacrosanti, e che nessuno può sopportare di veder lesi.

Tempo addietro, in un giornale clericale v'era un attacco contro il canonico Vidali, che aveva infiammato il primo momento di entusiasmo nella memorabile dimostrazione della passata domenica. Vi si contenevano odiose malignità contro di lui. Il canonico Maraspin, un ecclesiastico giovanotto, qui installato da poco tempo, ieri mattina pare che in chiesa siasi espresso in modo sconveniente, criticando l'operato del Vidali, e si dice che a lui seguisse tenendo bordone, il canonico Fonda. Da ciò la prima irritazione nell'animo dei popolani.

Iersera verso le 7 circa 1000 persone si raggrupparono sotto al Giudizio, e con grida clamorose misero a pezzi tutti i vetri del quartiere di quel cursore, che aveva staccato l'insegna italiana non essendovisi voluto prestare nessun piranese. Sciolti per il momento dalla gendarmeria, che, al volo dei sassi rispondea con la minaccia d'usar dell'armi, i dimostranti si raggrupparono verso le 10 innanzi alla casa del canonico Malaspin. Il loro numero s'era più che raddoppiato; non mancavano nè donne nè fanciulli.

L'irritazione fece qui inscenare una energica dimostrazione; sassi enormi a guisa di balestre eran scagliati contro battenti di ferro della bottega del fratello del Malaspin, sottoposta al quartiere, mentre una fitta sassaiola batteva le finestre del canonico spaventato.

Sotto le finestre di mons. Vidali si applaudì e si chiese di vederlo. Un famiglio avvertì esser egli fuori di casa. Si andò quindi innanzi alla casa del canonico Fonda; e, mentre questi scappava dal tetto, si ruppero le finestre. Una botte di vino ebbe la fine di quella spaccata dai colpi di Fanfulla, e andò a ruzzolar giù per la china fino in piazza. Intanto verso mezzanotte il Maraspin, sceso dal suo rifugio per riparar i danni, si vide di nuovo venir innanzi la folla, che questa volta mise a soqquadro la vasta bottega di commestibili, senza nulla asportare fuorchè le confetture che volarono per il lastrico.

Era passato il tocco e assordante continuava il frastuono. Sulla piazza, innanzi al Giudizio, sorvegliato dai gendarmi e dalle guide di finanza aumentava l'affollamento

L'inno della Lega misto a grida era sulla bocca di una grandissima massa di dimostranti. Finalmente, quando, verso le 3 di notte, i gendarmi licenziarono le guide di finanza, non riuscite a frenar la dimostrazione, in segno di vittoria si andò al campanile, s'abbattè la porta e cominciarono a stormir le campane. Fino all'alba continuarono gli evviva, i canti, il fermento del popolo.

La dimostrazione ebbe il carattere di una vera rivolta. Quando in piazza i gendarmi minacciarono di far fuoco sui dimostranti, si fecero avanti le donne coi fanciulli in braccio gridando *mazeme pur, ma sciavi no volemo diventar*.

Gli animi di tutta la popolazione sono ancora commossi.

Stamane Pirano è ancora agitata; si fanno i più vari commenti sui fatti di ieri a sera, riversando tutta la responsabilità su quelli che li hanno promossi. Alla dimostrazione partecipò tutta la cittadinanza.

Trieste, 22. Nel pomeriggio d'oggi un rimorchiatore della marina austriaca con cento uomini e munizioni, equipaggiato come in guerra, è partito di qui per Pirano.

Le sette nella Russia.

Vengono primi i framassoni riannodatisi al rito scozzese, cui la tirannide dei Romanoff non cessa dal perseguitare, abbenchè la violenza sia da loro respinta.

Le donne li aiutano come aiutano i nichilisti, la setta che per la sua diffusione ha offuscato la celebrità di tutte le altre.

Sono questi i cospiratori cui si attribuiscono i più infami delitti, gli attentati più violenti. Ma in realtà i nichilisti, quasi a dire gli irreperibili secondo la nenominazione poliziesca, rifuggono dal pugnale come respingono la dinamite. Essi sono nobili la più parte e nell'interesse della classe loro vogliono frazionato il supremo potere che si accentra nella ferrea mano dei Romanoff.

Chi a questi veramente prepara triste fine sono i «separatisti», che nessun'arma reputano inadatta, nessun mezzo lasciano intentato per porre fine all'autocrazia moscovita.

Il di che un publico pericolo minacciasse brutti guai alla Russia, i separatisti insorgeranno come un sol uomo, per rimettere sul trono la dinastia spodestata dai Romanoff.

Anarchici i russi non ne hanno. Quelli fra i rivoluzionari che più vi si avvicinano sono i «terroristi». Ma per essi la vittima designata non è il borghese, bensì lo czar, ogni suo congiunto e il poliziotto.

Essi sono i più terribili nemici dell'autorità. Vogliono la libertà, una riforma generale che migliori le condizioni del popolo, ma non vagheggiano nessuna assoluta eguaglianza, non predicano l'odio al palazzo per dare pace al tugurio.

Le idee di fratellanza non sono penetrate in Russia come in tutto l'occidente.

Così i «figli della notte», altro ristretto nucleo di rivoluzionari, escono dalla più pura nobiltà dell'impero, condizione *sine qua non* per partecipare al loro gruppo, e non anelano che ad una limitata riforma che secondi l'ambizione dei nobili, oggi senza influenza nel governo, al pari delle plebi

I «fratelli bianchi» sono i rivoluzionari che muovono da una idea religiosa.

Per essi l'eresiarca Alessandro III è decaduto dal potere, e questo principio, che a noi sembra di momento sì lieve, è nella Russia un elemento sovversivo fra i più pericolosi, trovando alimento nei pregiudizi delle famiglie, strettamente attaccate alla religione, unica confortatrice delle misere anime, nella oppressione che su tutto e su tutti incombe terribile.

Qualche cosa di straordinario, sconosciuto alla rimanente Europa, è il *tribunale di propaganda vendicatrice rivoluzionaria*, alieno dalla politica, ma formidabilmente organizzato per vendicare ogni atto ingiusto, ogni minima cosa che sembrasse al tribunale non corrispondere al suo ideale dell'equo e dell'onesto.

Chi è incaricato di compiere la vendetta non può rifiutarsi, pena la rovina di sè, della famiglia, di quanti l'attorniano.

Una volta entrato nelle file di quella setta, a nessuno è dato ritrarsi per tutta la vita — egli appartiene agli altri, egli è cieco strumento esecutore di terribili sentenze.

Notizie telegrafiche.

L'espulsione di un altro giornalista francese.

Roma, 22. Per le stesse ragioni che indussero il Governo ad espellere da Roma l'abate Montheunis, redattore del *Nouveau Moniteur de Rome*, è stato espulso l'abate Boegline, direttore dello stesso giornale.

L'abate Boegline questa notte dalla sua abitazione è stato tradotto alla questura centrale; oggi alle quattro, accompagnato dagli agenti, è partito per la frontiera.

Stasera non è stato pubblicato il *Moniteur de Rome*. Si dice che l'ordine proviene dal Vaticano, affine di impedire che si pubblicasse la narrazione appassionata della espulsione del direttore.

Si dice anche che il giornale cesserà.

Boegline è accusato di gettare il discredito sulla finanza e sulla politica italiana e di recare imbarazzi al Governo nostro.

Le elezioni nel Belgio.

Brusselles, 22. Con le elezioni di ballottaggio, i cosidetti cattolici si videro assicurata una forte maggioranza alla Camera, la quale si comporrà di 104 cattolici, 19 liberali e 29 socialisti radicali. In questa capitale furono eletti diciotto cattolici, in sostituzione di altrettanti liberali.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine -- GIULIO HAAB -- Udine
Stabilimento meccanico
a Basaldella del Cormor
per la lavorazione del legname

Parchetti - Ferramenti - Cornici di legno naturale ecc. ecc

Aste dorate e di finto legno.

Si accettano legnami per segare e pianare a prezzi mitissimi.

Caffè Malto Kneipp

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provincia e città presso la ditta

Fratelli Dorta.

BAGNI
Porta Venezia — UDINE — Porta Venezia

Completo gabinetto idroterapico — bagni elettrici generali e parziali con sistema unico in Italia — applicazioni elettriche esterne — pneumoterapia — massaggio ecc.

Camere mobiliate nello Stabilimento, Prezzi convenientissimi. Medico a permanenza.

OSSERVATORIO BACOLOGICO
GIROLAMO SPAGNOL
in VITTORIO (Veneto)
XII ANNO D'ESERCIZIO
Seme Bachi Cellulare

di primo incrocio bianco giallo garantito immune d'infezione, e che dà prodotto abbondante e pregevole.

Prezzi e condizioni vantaggiose

Osservare il preciso indirizzo per evitare equivoci coll'altro Osservatorio Spagnol

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
di
GIUSEPPE RIVA
Udine Via della Posta 10 / Piazza del Duomo **Udine**

Vendita — noleggio — riparature — accordature.

Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.

Organi Americani — Armoni - piani Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.

Recapito per trasporti di Pianoforti.

PRESSO LA DITTA
GELSO MANTOVANI & C.
VENEZIA
Merceria del Capitello 4861-62 63
trovansi le premiate e rinomate lastre fotografiche
Joch, Sachs e C.º - Berlino
alla gelatina di Bromuro
le migliori per rapidità e le più sensibili
A PREZZI MODICISSIMI

Ricco e competo assortimento macchine fotografiche ed accessori.

Ottica - Meccanica - Elettricità

Lezioni private
di tutti gl'istrumenti ad arco e
MANDOLINO

nonchè lezioni d'accompagnamento a Violino e Piano per lo studio dei classici.

Recapito — Via Savorgnana N. 26 II.º piano e presso il negozio di Augusto Verza — Mercatovecchio N. 5 e 7. — Udine.

Giacomo Verza.

Presso il negozio di GIUSEPPE REA
UDINE
Trovasi il più ricco deposito
di CORONE MORTUARIE
di metallo a fiori, di porcellana.

Ne sono d'ogni grandezza e colore a prezzi vantaggiosi da **L. 3** a **L. 25** e sino a **L. 75** grandissime.

Si raccomanda di antecipare le ordinazioni per le iscrizioni e spedizioni in provincia.

Magazzino alle Quattro Stagioni
AUGUSTO VERZA
UDINE - *Mercatovecchio* - 5 e 7 UDINE

UNICO DEPOSITO E RAPPRESENTANZA
di VELOCIPEDI per uomo e per donna
DELLE RINOMATE FABBRICHE

Humber e C. L. - Tovvnend Brothers L. - The Premier Cycle C. L. - Adam Opel - La Flèche - Calcott Brothers - Royal Progress - Regent Cycle e Comp. ecc. ecc.

da Lire 350, 400, 425, 450, 500, ecc.

Biciclette
Pneumatiche inglesi di prima qualità
LIRE 425.

Si fanno cambi, si assume qualunque riparazione e si dànno lezioni. Assortimento completo accessori e costumi per velocipedisti.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

DENTI BIANCHI

e **sani** coll' uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell' illustre comm prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell' avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l' alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll' aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici. Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni costituzioni.

NB. Si spedise franca in tutto il regno inviando l' importo a **C. Tantin Verona** col solo aumento di 15 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

ANGELO PERESSINI

UDINE, *Via Mercatovecchio* - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE

VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA

Studi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotografie

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per Cornici

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA

DEPOSITO ESCLUSIVO

CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE

PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROEDL DI PRAGA.

LAVARINI E GIOVANETTI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1.** a **1.50** ecc, in seta da **L. 3.50** a **L. 15.** Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

Elisir delle Alpi

preparato dai

FRATELLI TOSITTI

DI

Castelnuovo del Friuli

Questo liquore è composto coi fiori più rari della flora alpestre. Riesce gradito al palato ed utile alla salute rinvigorendo le forze. L' attestato più splendide è l' immenso consumo che ne viene fatto.

Si prende tanto puro che all' acqua.

Deposito presso *Francesco Minisini di Udine.*

Lo stragrande numero di falsificatori del Ferro China Bisleri prova quanto sia ricercato: domandate sempre il genuino. 8

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
»	Litri chiari	» 97	» » 21.—
»	Bordolesi	» 75	» » 19.—
»	Renane	» 75	» » 22.—
»	Mezzi litri	» 48	» » 17.—
»	Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
»	Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l' una
» » 25	» 6.— »
» » 12	» 4.50 »
» » 5	» 2.50 »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l' una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l' una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

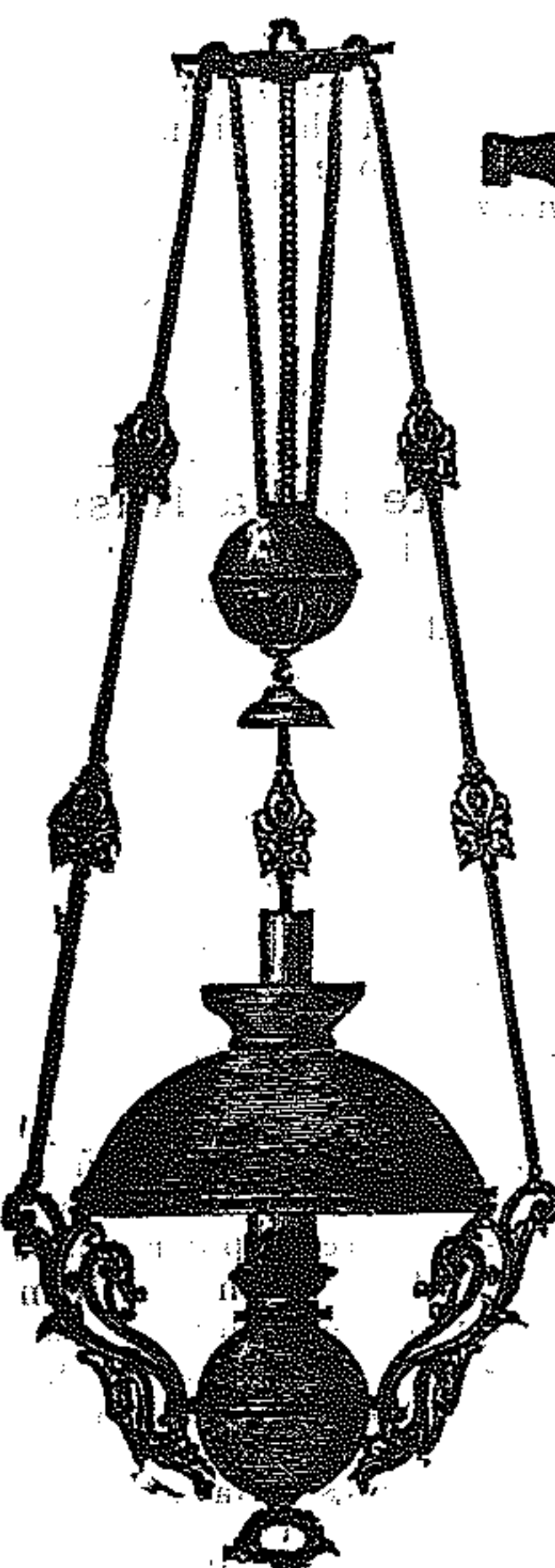
da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1½ litro, da 1¼ di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

DOMENICO BERTACCINI

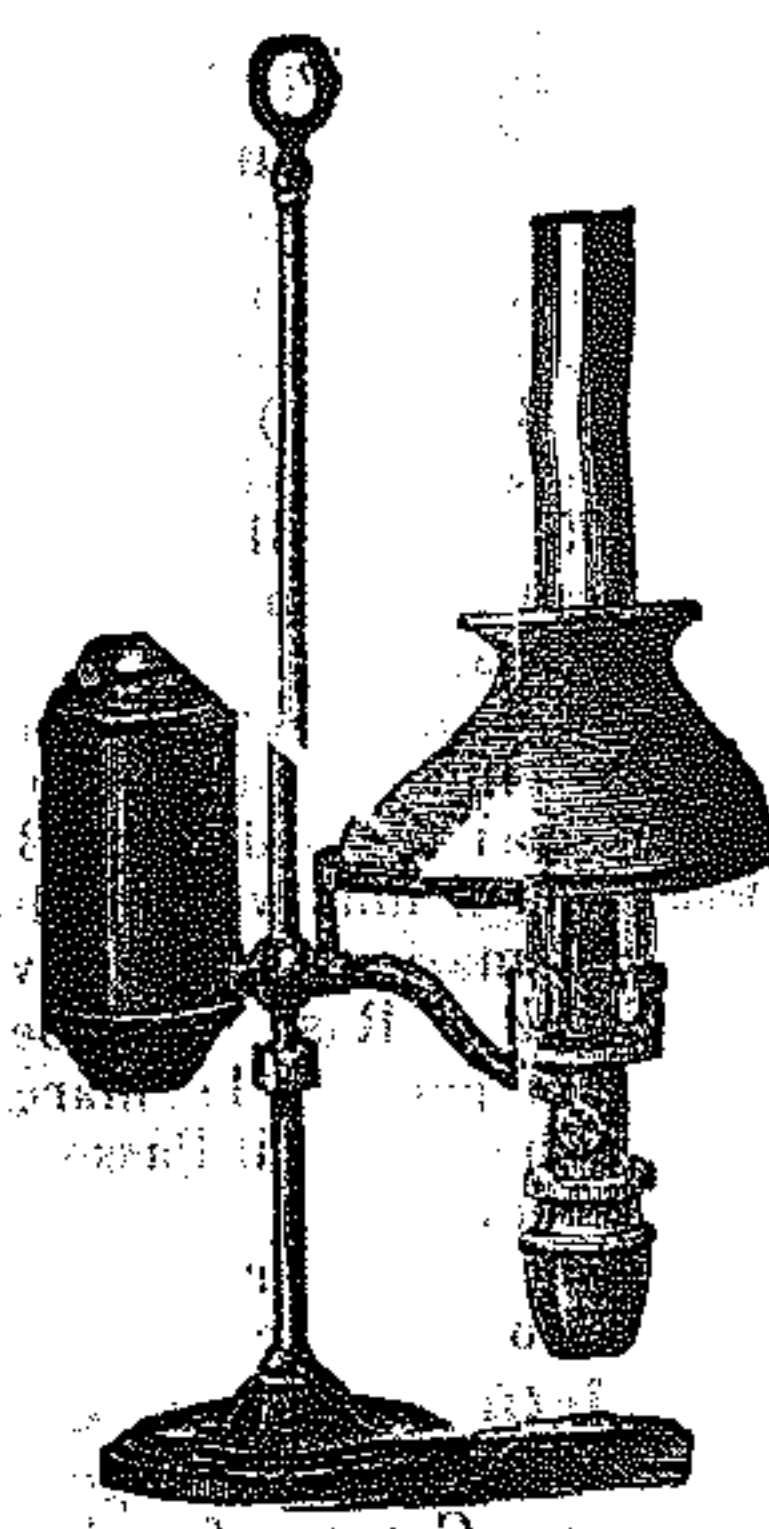
Mercatovecchio - **UDINE** - Mercatovecchio

Lavoratorio in metalli con vendita oggetti di Chiesa e Privati

Grandiosissimo assortimento di lumiere a petrolio ed a olio, da tavolo e d'appendere; lampadari a sospensione con perfezionam di macchine a potente luce tutto al prezzo inferiore alle aspettative. Si prendono anche in cambio lumiere vecchie, e si rimettono a nuovo ad ogni richiesta, le lumiere ad olio del presente formato.

Al magazzino

DI

DOMEN. BERTACCINI

MERCATOVECCHIO

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l' uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor

G. BANDIERA *di Palermo*

La Pozione antisettica del dott. Bandiera è il rimedio più possente per combattere la **tubercolosi, le bronchiti, i catarri polmonari, acuti e cronici, e le affezioni della laringe e della trachea.**

Detta Pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di **Kock** non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promovendo l' appetito.

La tosse, la febbre, l' espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano da principio e cessano rapidamente con l' uso regolare dell' antisettico.

Inoltre tale specifico è utilissimo **emostatico** in qualsiasi **emorragia** interna od esterna, e specialmente per l' **emottisi** e la **metrorragia**, le quali ferali malattie, abbandonate a se stesse, producono la tisi e poi la morte!

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la **pozione antisettica** *preparata dall' illustre prof.* **Bandiera** *di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di* **tisi**, *non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua* **pozione**. Dott. D. MARINI

Prezzo d' ogni Bottiglia, con istruzione, L. 4.00

Unico deposito in PALERMO, presso la FARMACIA NAZIONALE, Via Toraieri, 65. In BRESCIA presso la FARMACIA BETTONI, — ROMA, *Farmacia Garneri*, — NAPOLI, presso la *Ditta Lancellotti*, (Piazza Municipio).

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Osteria al Duilio.

Via Grazzano, casa Fabris.

Bianco di Buttrio	Cent. 60
Nero di Albana	» 70
S. Martino al Tagliamento	» 80

Vino stravecchio, lire una la bottiglia.

Aceto di Vino a Cent. 50 al litro

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.